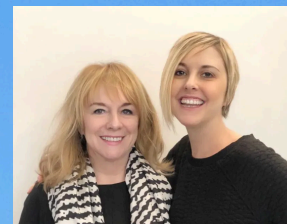
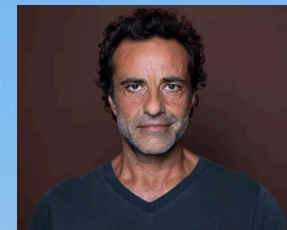


SETTIMANALE

Numero 56 - Anno 2024



MARGHERITA TOFFA
IN LIBRERIA CON
"NON PERDER TEMPO A PIANGERE"



FEDERICO DONDI
SU CANALE 5 CON "IL PATRIARCA 2"

**INTERVISTA ESCLUSIVA
CON L'ATTRICE E IMPRENDITRICE:
LA SERIE "LE SORELLE MCLEOD", LA COLLEZIONE
"WANDERING OZZIE ESSENTIALS" E L'AMORE PER I VIAGGI**

SIMMONE JADE MACKINNON

**"INSEGUITE SEMPRE I VOSTRI SOGNI,
QUALSIASI ESSI SIANO"**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 56 – ANNO 2024

INDICE

- 2. Intervista esclusiva con l'attrice australiana Simmone Jade Mackinnon
- 14. Intervista con Margherita Toffa, autrice del libro "Non perder tempo a piangere"
- 24. Intervista con Federico Dordei, tra i protagonisti de "Il Patriarca 2"
- 33. Intervista con il cantautore Aaron
- 37. Festival di Sanremo 2025: le 4 Nuove Proposte e i titoli delle canzoni dei 30 Big
- 40. "Il Coraggio di Sognare", il nuovo singolo di MagoS
- 43. Papa Francesco in visita ad Ajaccio
- 47. Sci Alpino: un magico ritorno con il successo in SuperG per Sofia Goggia
- 49. I gironi di UEFA Women's Euro 2025
- 51. Tutti gli sportivi e le sportive premiati con il Collare d'Oro
- 57. Un murale alla sede Rai di Roma per Raffaella Carrà
- 59. La seconda edizione di 24 Frame al secondo



INTERVISTA ESCLUSIVA CON SIMMONE JADE MACKINNON: "INSEGUITE SEMPRE I VOSTRI SOGNI, QUALSIASI ESSI SIANO"

"In questa fase della mia vita vorrei completare il viaggio intorno all'Australia che ho iniziato nel 2016, è un sogno che ho fin da quando ero bambina e vorrei realizzarlo insieme a mio figlio Madigan". Attrice di grande talento, ha recitato in serie di successo come "Baywatch" e "Le Sorelle McLeod", drama molto amato anche in Italia, in cui ha interpretato per cinque anni il ruolo di Stevie Hall, appassionata di viaggi ma anche imprenditrice, Simone Jade Mackinnon ha creato la linea "Wandering Ozzie Essentials" che comprende una vasta gamma di abiti e accessori di pregiata fattura e che ha anche una finalità benefica: per ogni singolo acquisto effettuato, infatti, una percentuale del ricavato verrà devoluto a The Council Of Single Mothers and Their Children per aiutare le mamme single australiane e i loro figli. Tante ottime idee per un regalo di classe, magari in occasione di Natale.

In questa intervista esclusiva che ha gentilmente concesso, Simone Jade Mackinnon ci ha parlato della sua azienda, della partecipazione al reality The Summit, del desiderio di interpretare nuovamente Stevie Hall in un eventuale reboot de "Le

Sorelle McLeod” essendo molto legata a quel personaggio, e della bellezza di incontrare e conoscere persone e culture viaggiando per il mondo, perchè come dice il suo motto “non tutti coloro che vagano sono perduti”.



credit foto Wandering Ozzie

Simmone, iniziamo parlando della sua azienda Wandering Ozzie. Come è nata questa idea?

“Quando ho iniziato a viaggiare per l’Australia ho deciso di documentare i miei viaggi con il nome di Wandering Ozzie. Avevo degli account privati sui social media, ma volevo condividere i miei viaggi con il mondo e quindi mi serviva uno pseudonimo. Poi, quando è arrivata la pandemia, avevo bisogno di un lavoro che potessi svolgere da casa. Così ho creato la mia linea Wandering Ozzie Essentials. Si tratta di tutti i prodotti e gli oggetti che mi piace usare quando viaggio. Creo ciò che mi piace e che utilizzo e poi lo vendo nella speranza che piaccia anche agli altri”.

Una splendida linea di abbigliamento e accessori, che ha anche uno scopo benefico, infatti una percentuale dei profitti viene donata alle madri single...

“Ho voluto associarmi al Consiglio delle madri single e dei loro figli perché so bene quanto sia difficile essere una mamma single. E quindi volevo aiutarle in qualche modo”.



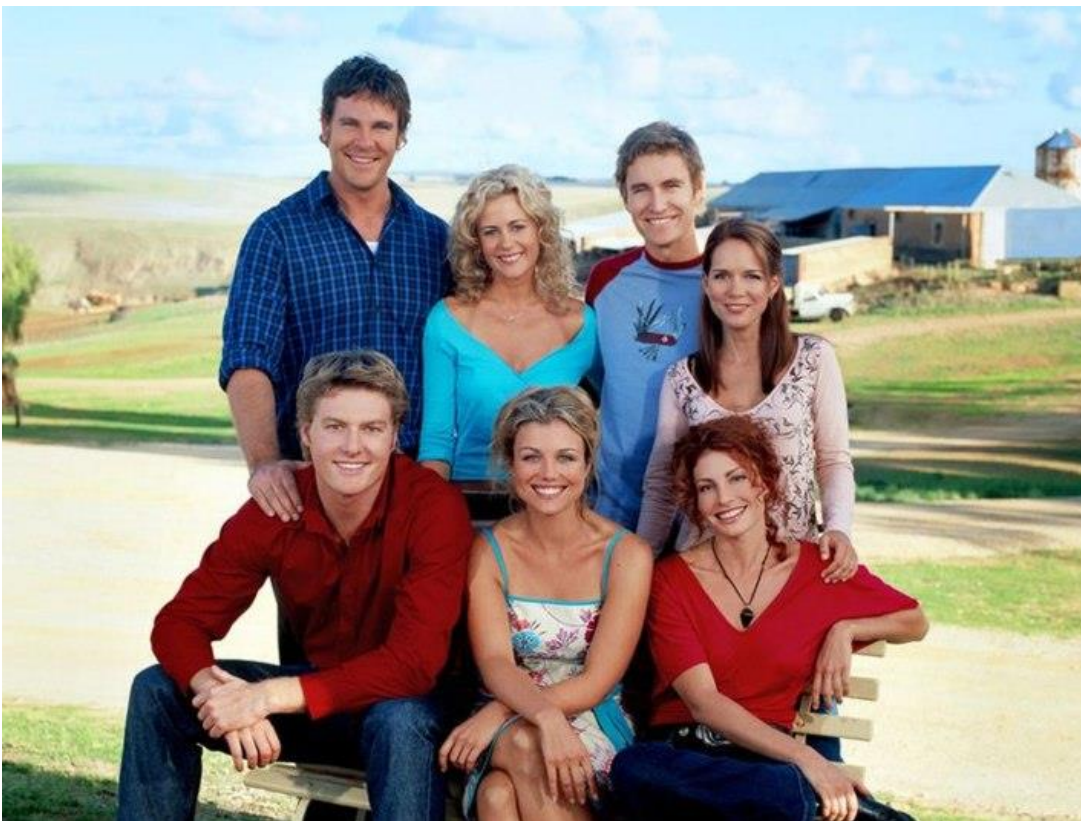
Simmone Jade Mackinnon in una puntata di “The Summit”

L'abbiamo vista di recente a The Summit 2024. Cosa l'ha convinta a partecipare a questo reality?

"Sono stata contattata dai produttori di The Summit alla fine di ottobre dello scorso anno. Avevo visto il programma e mi era piaciuto molto, così ho colto al volo l'occasione per partecipare. Sapevo che sarebbe stata dura, ma non credevo sarebbe stato così feroce. È stata l'avventura fisicamente più difficile che abbia affrontato. Non avevo mai provato prima di quel momento il dolore che ho sopportato su quella montagna. E lo dice una ex ballerina di danza classica che sa bene che cos'è il dolore".

È un programma avventuroso che porta i concorrenti a sfidare i propri limiti e le proprie fragilità. Che cosa ha scoperto di sé che non conosceva ancora?

"The Summit mi ha spinto fino ai miei limiti fisici, emotivi e psicologici. Ho imparato che sono molto più forte e resistente sotto tutti gli aspetti di quanto pensassi e che ho una forza che negli ultimi anni è rimasta potenzialmente nascosta. È stato fantastico riaccendere quel fuoco dentro di me".



Simone Jade Mackinnon con il cast de "Le Sorelle McLeod"



Nella sua carriera, ha interpretato Stevie Hall in "Le sorelle McLeod", una serie televisiva molto amata anche in Italia. Cosa hanno aggiunto questo personaggio e questo drama al suo percorso artistico e umano?

"Lavorare nella serie McLeod's Daughters è stato un sogno per me e Stevie Hall è stato il ruolo della mia vita. Mi sento molto legata a quel personaggio, non solo perché l'ho interpretata per cinque anni, ma anche perché penso che ci siano molti aspetti delle nostre vite che sono leggermente intrecciati. Siamo entrambe ribelli, con il cuore in mano e con un grande desiderio di difendere gli "sfavoriti". Credo che porterò sempre con me un pezzo di Stevie, ovunque vada".

Negli ultimi anni si è parlato di un possibile reboot de "Le sorelle McLeod". Le piacerebbe interpretare nuovamente Stevie?

"Mi piacerebbe interpretare di nuovo Stevie e, come molte persone là fuori, vivrò con la speranza che questo desiderio un giorno si realizzi".

Sul suo profilo Instagram, nella home page, c'è scritto anche Professional dream chaser. Quanto è importante sognare oggi?

"Un sogno è in realtà solo una speranza... e non si può vivere senza speranza. Perciò inseguirò per sempre quei sogni, qualsiasi essi siano".

Qual è il sogno che vorrebbe realizzare?

"In questa fase della mia vita vorrei completare il viaggio intorno all'Australia che ho iniziato nel 2016. È un sogno che ho fin da quando ero bambina e non posso pensare a una persona migliore di mio figlio Madigan per farlo. Purtroppo mio padre ha avuto dei problemi di salute e quindi mi sono presa cura di lui, questo non mi ha permesso di portare a termine il mio sogno, ma ho un piano per il prossimo anno: girare un po' per volta alcune "parti" dell'Australia. Il prossimo febbraio ci prenderemo due mesi per viaggiare da Coffs Harbour, nel New South Wales, attraverso il South Australia e il Western Australia passando per il Nullarbor. Sarà un'avventura epica e mi aiuterà a realizzare un altro pezzo del mio sogno. Documenterò il tutto attraverso i miei social... quindi se è una parte dell'Australia che volete vedere assicuratevi di restare sintonizzati".



Simmons Jade Mackinnon con suo figlio Madigan in viaggio a Bali, sul Mt. Batur Volcano – credit foto Facebook Simmons Jade Mackinnon



Il suo motto è “Non tutti coloro che vagano sono perduti”. Qual è la lezione più preziosa che ha imparato durante i suoi viaggi?

“La lezione più preziosa che ho imparato è quella di conoscere sempre, ovunque ci si trovi, la gente del posto, rispettare la loro cultura e abbracciare il loro modo di vivere. Mi piace fare la conoscenza di nuove persone, ascoltare le loro storie di vita e provare nuovi piatti. È un mondo meraviglioso e vario quello in cui viviamo e voglio vederne il più possibile”.

C'è un Paese in particolare che le piacerebbe visitare?

“In questo momento (oltre all’Australia) mi piacerebbe visitare di nuovo l’Italia. Io e mio figlio siamo stati a Roma nel 2019 e ci è piaciuta molto, ma mi piacerebbe vedere l’entroterra e mangiare ancora il vostro straordinario cibo”.

Il Natale è alle porte, qual è il suo ricordo più bello legato a questa festività?

“Quando ero bambina il Natale era sempre incentrato su Babbo Natale e sui regali, ma da adulta lo amo ancora di più. Vedere la felicità e l’entusiasmo per l’arrivo di questa festività negli occhi di mio figlio è una delle gioie più grandi dell’essere genitore. Lasciare fuori biscotti e latte per Babbo Natale, le impronte di renne nell’erba, dato che non abbiamo la neve (sorride)... Madigan ora ha 14 anni, quindi la magia che circonda alcuni aspetti del Natale è diversa rispetto a quando era più piccolo, ma riusciamo ancora a divertirci molto. E attendo con ansia il giorno in cui sarò testimone della gioia del Natale attraverso gli occhi dei miei nipoti. Auguri a tutti di Buon Natale e di un nuovo anno meraviglioso e sereno”.



credit foto Wandering Ozzie



"At this stage of my life I would like to complete the trip around Australia that I started in 2016, it is a dream I have had since I was a child and I would like to realise it together with my son Madigan". An actress of great talent, she has starred in successful series such as 'Baywatch' and "McLeod's Daughters", a drama that is also very popular in Italy, in which she played the role of Stevie Hall for five years. A keen traveller but also an entrepreneur, Simmone Jade Mackinnon has created the 'Wandering Ozzie Essentials' line, which includes a wide range of beautifully crafted clothes and accessories and which also has a charitable purpose: for every single purchase made, in fact, a percentage of the proceeds will be donated to The Council Of Single Mothers and Their Children to help Australian single mothers and their children. So many great ideas for a classy gift, perhaps for Christmas.

In this exclusive interview, Simmone Jade Mackinnon spoke about her company, her participation in the reality show The Summit, her desire to play Stevie Hall again in a possible reboot of "McLeod's Daughters" as she is very attached to that character, and the beauty of meeting and getting to know people and cultures by travelling the world, because as her motto says, 'not all who wander are lost'.

Simmone, let's start with your company Wandering Ozzie. How did this idea come about?

"When I first started traveling around Australia I decided to document my travels under the name of Wandering Ozzie. I had private social media accounts but I decided to share my travels with the world and I needed a pseudonym. Then when the pandemic hit I needed a job that I could do from home. So I created my Wandering Ozzie Essentials range. It's basically all products and goods I like to use when I'm traveling. Everything from clothing to water bottles, journals to picnic blankets. I create what I like and use and then sell it in the hopes that people will like them too".

A wonderful line of clothing and accessories but also a charitable purpose, in fact a percentage of the profits is donated to single mothers...

"I wanted to align myself with The Council Of Single Mothers and Their Children because I know first hand how tough it is being a single Mum. And if there was a way I could help them, then I wanted to do it".

We recently saw you at The Summit 2024. What convinced you to participate in this reality show?

“I was approached by the producers of The Summit in late October last year. I had just watched the show and thoroughly enjoyed it so I jumped at the chance to compete. I knew it was going to be tough but nothing could have prepared me for how brutal it would be. It was the hardest physical adventure I have ever attempted. The pain I endured on that mountain was like nothing I’d ever put myself through before and that’s coming from an ex ballet dancer who knows pain well”.

It is an adventurous program that takes contestants to challenge their own limitations and frailties. What did she discover about herself that she didn’t know yet?

“The Summit pushed me to my limits physically, emotionally and psychologically. I learned that I am way stronger and resilient in all aspects and I have a drive in me that has, potentially been hidden, these last few years. It felt amazing to have that fire lit within me again”.





In her career, she played Stevie Hall in “McLeod’s Daughters”, a TV series that was also beloved in Italy. What did this character and this series add to your artistic and human journey?

“Working on McLeod’s Daughters was a dream for me and playing the role of Stevie Hall was the role of a lifetime. I feel very connected to Stevie, not just because I played her for 5 years but because I think there are many aspects of both our lives that are slightly intertwined. We are both rebellious, where our hearts are on our sleeves and have a great desire to defend the “underdogs”. I think I’ll always carry a piece of Stevie with me, wherever I go”.

In recent years there has been talk of a possible reboot of “McLeod’s Daughters”. Would you like to play Stevie again?

“I would love to play Stevie again. And I, like many people out there, will live with hope that this will come true one day”.

On your Instagram profile, on the home page, it also says Professional dream chaser. How important is it to dream today?

“A dream is really just hope ... and one can’t live without hope. So therefore I will forever be chasing those dreams. Whatever they may be”.

What is the dream you would like to achieve?

“At this stage in my life I would like to complete the trip around Australia that I started way back in 2016. It’s a dream I’ve had since I was a kid and I can’t think of a better person to do it with than my son, Madigan. Unfortunately, my father has been very unwell and I have been looking after him, which has held me back from completing this dream. But I have a plan for next year and that is to do “parts” of Australia at a time. Next February we will take two months to travel from Coffs Harbour, NSW down through SA and over to WA via the Nullarbor. It will be an epic adventure and will help me in checking off a little more of my dream. I will be documenting it all via my socials....so if that’s a part of Australia you would like to see be sure to tune in”.

Your motto is “Not all who wander are lost”. What is the most valuable lesson you have learned during your travels?



The most valuable lesson I've learned is to always, no matter where you are, get to know the local people, respect their culture and embrace their way of living. I love meeting new people, hearing their stories about life and trying new food. It's a wonderful and diverse world we live in and I want to see as much of it as I possibly can".

Is there a particular country you would like to visit?

"I would love to visit every country if I could. But right now (other than Australia) I would love to visit Italy again. My son and I were in Rome in 2019 and we loved it but I would love to see more of the countryside and eat lots more of your extraordinary food".

Christmas is coming up soon, what is your fondest memory related to this holiday?

"Christmas when I was a kid was always about Santa and the presents but, as an adult, I love it even more. Feeling the pure joy and excitement of Christmas through my sons eyes is one of the greatest joys of being a parent. Leaving out cookies and milk, reindeer footprints in the grass (we don't have snow). Madigan is 14 now, so the magic that surrounds some aspects of Christmas isn't like it used to be, but we still manage to have lots and lots of fun and I look forward to the day that I will witness the joy of Christmas through my grandkids eyes. Merry Christmas to all and here's to a wonderful and safe New Year".

di Francesca Monti



INTERVISTA CON MARGHERITA TOFFA, AUTTRICE DEL LIBRO "NON PERDER TEMPO A PIANGERE": "NADIA MI HA DATO IL CORAGGIO, LA FIDUCIA E LA FORZA PER REAGIRE E PORTARE AVANTI TANTI PROGETTI"

"Nadia mi diceva sempre: mamma, per me il dolore più grande è andarmene e lasciare te, ma io ti sarò sempre vicina, e tu non perdere tempo, perché la vita è sacra, è unica, è un dono bellissimo". Si intitola "Non perder tempo a piangere" (Solferino) il nuovo libro di Margherita Toffa, scritto con il giornalista Mauro Valentini. Pagine intime e personalissime, ricche di vita, di amore e di speranza, che entrano dritte nel cuore di una storia che ha coinvolto ed emozionato il Paese intero.

Il 13 agosto 2019 Nadia Toffa ci ha lasciato e per tre giorni tantissime persone si sono recate a Brescia, la sua città, per darle l'ultimo saluto, perchè per tutti non era solo una brava giornalista e conduttrice ma era un'amica.

Da venti mesi Nadia stava affrontando il cancro e si raccontava con una grande forza, con autenticità e profondità. In quel periodo aveva scelto di vivere 24 ore su 24 con

la mamma Margherita che per la prima volta ha deciso di parlare di quei venti mesi e, seguendo il filo dei suoi ricordi, di farci attraversare con lei la straordinaria storia di una figlia e di una persona speciale che con le sue inchieste e non solo ha dato tanto agli altri. E che continua a vivere grazie all'amore e alla perseveranza di Margherita, della sua famiglia e della Fondazione Nadia Toffa, da lei voluta, per aiutare chi soffre e per essere vicino alle persone più deboli e indifese.

Sul sito della Fondazione, che sta portando avanti molti progetti, tra i quali un'importante iniziativa che si terrà in Basilicata a marzo, è possibile trovare originali idee solidali, a cominciare dal libro "Non perder tempo a piangere", perfette per un regalo di Natale.



Margherita, com'è nata l'idea di scrivere il libro "Non perder tempo a piangere" con Mauro Valentini?

“È successa una cosa strana, ma nulla avviene mai per caso. Mauro Valentini ha vinto il Premio Letterario Giornalistico Nadia Toffa in Sicilia ed è andato a ritirarlo. Lui conosceva Nadia, la apprezzava tanto, così mi ha chiamato dicendo che avrebbe avuto piacere di donarmi il premio e di conoscermi. Io gli ho risposto che era giusto che tenesse lui il riconoscimento e che ci saremmo potuti vedere a Brescia. Mauro, che abita a Roma, è venuto al Nord per un'intervista, aveva delle ore libere, così ci siamo incontrati in stazione a Brescia, abbiamo bevuto insieme un caffè e cominciamo a parlare di Nadia. Ad un certo punto mi ha proposto di scrivere un libro perché gli stavo raccontando tante cose di mia figlia senza neanche conoscerlo. Così in tre mesi è nato "Non perder tempo a piangere" e tutto il ricavato delle vendite sarà devoluto alla Fondazione”.

E' un libro ricco di speranza, di vita. Già nel titolo, "Non perder tempo a piangere", una frase che Nadia le ha ripetuto spesso, è racchiuso un concetto prezioso, non perdere tempo, vivere al massimo ogni istante...

“Nadia mi diceva sempre "mamma, per me il dolore più grande è andarmene e lasciare te, ma io ti sarò sempre vicina, e tu non perdere tempo, perché la vita è sacra, è unica, è un dono bellissimo, io la amo tantissimo. Ti lascerò tante cose da fare, magari le faremo insieme se avrò la fortuna di ricevere un miracolo, altrimenti devi continuarle tu". Mi ha lasciato i testi dei libri che ho pubblicato, e ce ne sono anche altri, mi ha chiesto di creare una fondazione, di donare fondi a chi fa ricerca sul cancro in senso lato, non solo su quello al cervello, di pensare anche agli ultimi e a quelli che non hanno voce. Così abbiamo creato la Fondazione Nadia Toffa Onlus, a cui è possibile donare il 5×1000, e grazie alla generosità dei donatori abbiamo realizzato tanti progetti. Nadia mi ha preparato al dopo, mi ha dato coraggio, fiducia. La mattina metto la sua foto sul mio cuore e le parlo, la sento dentro di me, nella testa, sento che mi coccola, ed è una sensazione bellissima. Inoltre vedere e percepire il calore e l'affetto di tutte le persone che incontriamo in giro per l'Italia dà a me e a mio marito Maurizio tanta serenità, e di conseguenza anche alle mie figlie Mara e Silvia, ai miei nipoti, che in futuro dovranno portare avanti il lavoro della Fondazione”.

La creazione della Fondazione Nadia Toffa vi ha permesso di affrontare questo immane dolore e non chiudervi in casa, non chiudervi in voi stessi...

“All’inizio non è stato per niente semplice, il pericolo era andare in depressione, però per fortuna abbiamo altre due figlie e tre nipoti, l’ultima dei quali, Alba Nadia Maria, è nata sette mesi dopo che è mancata Nadia, e questo è stata la nostra salvezza. Naturalmente il dolore rimarrà sempre tale, ma non lo voglio neanche dimenticare, perchè Nadia è dentro di me. All’inizio però è come se ti strappassero il cuore, è una cosa devastante. Con quello che lei mi ha insegnato, con la preghiera, con la fede, ce l’abbiamo fatta e anche l’impegno con la Fondazione e i vari incontri in giro per l’Italia ci sono stati di aiuto”.

Quando mi chiedono
se provo dolore a
raccontare di Nadia,
io rispondo di no,
perchè ogni volta che
parlo di Nadia lo
faccio con gioia.
Perchè lei era gioia.





Tornando al libro, è diviso in due parti, nella prima racconta la sua storia, parla della sua famiglia di origine, dell'incontro con Maurizio, che poi è diventato suo marito, del fatto che ha dovuto inizialmente rinunciare all'università che ha ripreso in un secondo momento....

“Ho raccontato la mia storia, quella di una ragazza semplice, cresciuta in un paesino di 500 anime. Avrei voluto insegnare ai bambini perché mi piaceva tantissimo, ma poi ho vinto un concorso alle poste, e siccome ero vicinissima a casa e potevo così star vicino alle mie bambine, ho accettato quel lavoro. Ho avuto la fortuna di poter andare in pensione con i 25 anni di contribuzione e quindi vedere crescere le mie tre figlie, aiutarle nei momenti più difficili”.

Nel libro racconta anche un altro grande dolore che ha dovuto affrontare nella sua vita, la scomparsa di sua sorella Marilena...

“Marilena è mancata a 21 anni per un tumore alle ghiandole surrenali, pensavo di non dover più provare un dolore così forte e invece ... Io ero la sorella maggiore, lei la più piccola delle tre e l'ho praticamente cresciuta. Quando è mancata ho visto mia mamma soffrire immensamente, si è chiusa in se stessa, e anche se è vissuta fino a 97 anni e mezzo il dolore l'ha uccisa dentro. Nonostante avesse accanto cinque nipoti e noi due figlie rimaste non siamo mai riusciti a tirarle su il morale. Nadia quindi mi ripeteva di non fare come la nonna, perché le avrei dato un dolore grandissimo se mi avesse vista così. Non so dove ho trovato le forze per reagire e fare un altro tipo di percorso, forse me le ha date mia figlia”.

Nadia non ha conosciuto Marilena però c'era qualcosa che le legava, in primis la vena artistica, perché aveva imparato a conoscere sua zia anche attraverso i bozzetti da lei realizzati che mostrava poi ai suoi amici...

“Quando Nadia era piccola le parlavo spesso di Marilena, per lei era la zia che non aveva conosciuto ma che amava tanto. Un giorno ha chiesto alla nonna di poter prendere i bozzetti realizzati da mia sorella, li ha fatti incorniciare, li ha portati a casa e li mostrava con orgoglio ai suoi amici”.

Nella seconda parte del libro racconta di Nadia che fin da ragazzina era un vulcano di vita, di idee, le piaceva molto viaggiare per il mondo con un amico, uno zaino in spalla e la chitarra...

“Prima ha viaggiato tanto con noi perché mio marito lavorava in un'azienda, era un capo, e come premio a chi otteneva un determinato risultato produttivo veniva offerto

un viaggio per il mondo, così portavamo con noi anche le nostre tre bambine. Nadia aveva sempre la telecamera in mano e si divertiva a filmare. Poi ha conosciuto questo compagno e hanno iniziato a fare viaggi con lo zaino in spalla ed era entusiasta perchè diceva che in quel modo conosci veramente le persone. Hanno girato parecchio, per sei anni, e quando andavamo a prenderli in aeroporto era buffo perchè lo zaino che portavano era quasi più grande di loro (sorride)".



Diceva poco fa che Nadia ha sempre amato realizzare filmati fin da ragazzina, quindi aveva già ben chiara la strada professionale che ha poi intrapreso da grande...



“Nadia ha sempre amato l’inchiesta, voleva provare ad aiutare gli altri. Con sua sorella Mara, che ha nove anni più di lei, guardava Le Iene e apprezzava tanto Enrico Lucci, infatti voleva diventare come lui. Alla fine è riuscita a realizzare quel sogno con le sue forze e anche con un pizzico di furbizia. Aveva nel cassetto tanti filmati da lei girati, uno in particolare le piaceva molto, così un giorno ha chiamato la redazione de Le Iene dicendo “sono Nadia, posso parlare con Davide Parenti?”. Pensando che fosse una persona conosciuta dal regista gliel’hanno passato, ovviamente lui non sapeva chi fosse, Nadia si è presentata, il giorno dopo gli ha portato il filmato sugli emo, Parenti lo ha visionato, gli è piaciuto ed è iniziata una collaborazione. Per un anno ha tribolato, ricevendo diversi no, ma poi è riuscita ad andare in onda a Le Iene con i suoi servizi, ed era orgogliosa per aver raggiunto il suo obiettivo senza dover ringraziare nessuno, solo se stessa”.

Nadia ha fatto tantissime inchieste importanti, dall’ex Ilva di Taranto alla Terra dei fuochi, quando tornava a casa dopo aver visto delle realtà così difficili e critiche, cosa le raccontava?

“Appena finita l’inchiesta, mi chiamava al telefono, io e lei siamo sempre state molto in simbiosi e mi diceva “mamma, tu sai che Brescia non è proprio un fiore all’occhiello, anzi come qualità dell’aria forse siamo messi peggio della Terra dei fuochi, ma tu non puoi immaginare che cosa c’è qui, la miseria, i bambini che muoiono di tumore o che si danno alla prostituzione”. Ha sofferto tanto vedendo e sentendo quello che accadeva in quei luoghi. A Taranto, dove i bambini si ammalavano in continuazione a causa dell’ex l’Ilva, Nadia aveva ricevuto in dono una maglietta con la scritta “Je jesche pacce pe te!!!” da Ignazio D’Andria, lei l’ha indossata a Le Iene e grazie alla vendita di queste magliette sono stati raccolti 570 mila euro. L’iniziativa benefica è poi proseguita e grazie ai fondi è stato creato un polo oncologico-pediatrico a Taranto con due dottoresse oncologiche che curavano i bambini dopo l’operazione, in modo che non dovessero andare a Bari o Brindisi. A Nadia è stato intitolato il reparto Oncoematologico pediatrico dell’ospedale SS. Annunziata di Taranto. Ci siamo andati parecchie volte, conosco molto bene il primario, è una persona squisita. Ho scoperto anche che a Taranto c’è una piazza dedicata a Nadia così come a Maruggio dove andava al mare con gli amici e il compagno. E’ bello vedere che tutti le volevano tanto bene. Sapevamo che aveva successo, avendo 4 milioni di follower, ma soltanto girando l’Italia abbiamo capito davvero quanto sia amata. Lei ha fatto del bene ma a volte non viene riconosciuto, invece è stata apprezzata la sua purezza, la sua sincerità, e questo ha contribuito a lenire un po’ il nostro dolore”.

Un'altra figura importante è sicuramente quella di Don Maurizio Patriciello, a cui Nadia era molto legata...

“Anche noi siamo molto legati a Don Patriciello, lo sento spessissimo. Lui ha sempre protetto Nadia, quando andava nella Terra dei Fuochi le diceva di fare attenzione, di essere prudente. Poi ho scoperto che anche i NOA, i Nuclei Operativi Ambientali, la proteggevano da lontano, lei aveva nell'orecchio un auricolare, aveva le cimici per registrare e le informazioni che ha raccolto sono poi servite a loro, alla polizia, ai carabinieri, per le indagini”.



credit foto Fondazione Nadia Toffa Onlus

Tra le persone speciali che Nadia ha conosciuto nelle sue inchieste c'è anche Feng, un ragazzo cinese che le ha portato il sushi e altre prelibatezze in occasione di una vigilia di Natale, come racconta nel libro...

“Feng è una persona molto carina, voleva bene a Nadia, e ogni tanto ci portava il suo pesce buonissimo. Lo aveva conosciuto nel corso di un'inchiesta sugli all you can eat. Feng era andato poi in Cina a trovare i suoi genitori e aveva comperato e regalato a Nadia dei funghi, i reishi, che vengono raccolti a 4.000 metri sull'Himalaya, solo in un certo periodo. Le aveva detto di farli cucinare da me perché alzano le difese immunitarie, in modo che potesse continuare a curarsi. Così ogni volta che andavamo in ospedale per le terapie innovative mangiava questi funghi e beveva il brodo e l'oncologo si stupiva in quanto aveva le difese immunitarie altissime. Io e Nadia non abbiamo detto nulla riguardo i reishi ma credevamo potessero avere un effetto benefico, e probabilmente ha vissuto venti mesi anche per questo, perché ha potuto sopportare meglio le cure, sia al Besta che al San Raffaele. Durante quel periodo ha scritto testi, si è messa a dipingere, ha registrato due canzoni e poi le ha messe su Spotify e mi ha detto che tutti i proventi dovevano essere devoluti alla Fondazione”.

In quei venti mesi che avete vissuto in simbiosi, Nadia ha anche ristrutturato completamente la casa...

“C'è stato un mese in cui sembrava di avere un cantiere dentro casa. Nadia ha chiamato un suo amico bresciano, un creativo, che crea molte cose belle in cartongesso, e gli ha fatto realizzare degli armadietti, una libreria, disegnati da lei. Per fortuna c'era un cortile dove lui andava a tagliare il gesso, ma in casa abbiamo avuto un disastro, tanto che quando la ragazza che ci aiutava per le pulizie arrivava ci chiedeva cosa stesse succedendo (sorridente). Nadia ha fatto costruire anche una serra interna, tutta in vetro, e una parete con tanti specchi bianchi, bellissimi, tutti diversi. Aveva una gran voglia di fare, di creare, si è fermata solo quando ha subito le cinque operazioni, ma nel giro di una settimana si riprendeva, aveva una forza interiore inimmaginabile. Ho potuto aiutarla e starle accanto per questi venti mesi e la sua presenza, le sue coccole, le sue parole, sono state il regalo più bello che potesse farmi”.

Tra i testi che Nadia ha scritto c'è anche “Mamma”, un'emozionante e bellissima poesia che apre il libro “Non perder tempo a piangere” ...

“Nadia l'aveva messa sul mio cellulare, senza dirmelo per non addolorarmi, io non l'avevo vista, l'ho scoperta dopo.



Quando me l'ha fatta leggere Mara Venier in trasmissione è stato quasi uno shock. Questa poesia è un altro dono stupendo di mia figlia".

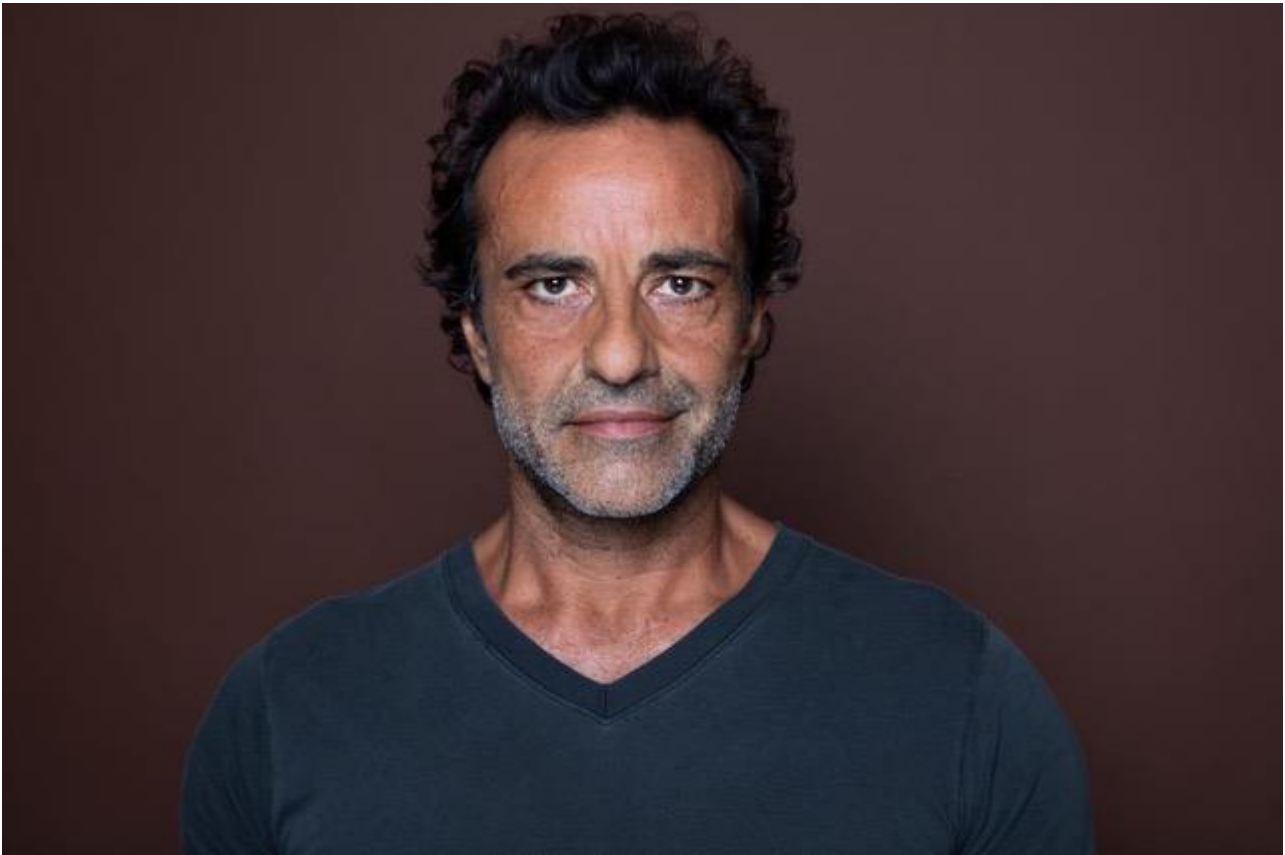
Quali sono i prossimi progetti della Fondazione Nadia Toffa?

"Recentemente abbiamo portato a termine un progetto, insieme alla fondazione Berlucci e alla fondazione Bieler Stefanini, che aiuterà con l'intelligenza artificiale la cura del melanoma. Abbiamo raccolto 260.000 euro che andranno a favore di questa ricerca. Il 21 dicembre invece saremo a Battipaglia, in provincia di Salerno, per prendere parte ad un evento organizzato dai NOA per raccogliere fondi destinati all'acquisto di un neuronavigatore come quello che abbiamo regalato agli Spedali Civili di Brescia, che serve per le operazioni al cervello e che è costato 183.000 euro.

Il 22 o il 29 marzo andremo in Basilicata per il "Progetto Francesca", in memoria di Francesca Libutti scomparsa un anno fa. Si tratta di un'altra importante iniziativa per la ricerca sul glioblastoma ma anche su tutti gli altri tipi di cancro, per la quale l'avvocato Elda Libutti, sorella di Francesca, ci ha chiesto aiuto. Vogliamo raccogliere fondi per mandare due scienziati, che lavorano al CROB di Rionero in Vulture, alla University of Texas, MD Anderson Cancer Center, dove un oncologo lucano, che sarà premiato come uomo dell'anno in Basilicata, il Dottor Giannicola Genovese, andato in America venti anni fa, ha creato il suo staff di oncologi che fanno ricerche sui tumori. I loro metodi sono molto più avanzati dei nostri e quindi servono 100 mila dollari per queste due borse di formazione per doctoral o postdoctoral fellows. Stiamo coinvolgendo i Rotary, i Lions, varie aziende, le banche per raccogliere i soldi necessari. Saremmo felicissimi se questi scienziati tornassero al CROB portando qualcosa di importante che magari possa aiutare a trovare il miracolo per curare i tumori e dare una speranza a tante persone, bambini, genitori. Speriamo che ci aiuti Dio, che ci ispiri qualche angelo, anche la nostra Nadia per trovare una cura.

Il 10 giugno 2025, il giorno del compleanno di Nadia, faremo infine un altro evento molto importante a Brescia, in cui ci sarà anche un'asta benefica con maglie di giocatori di calcio, caschi della MotoGP e tanti altri oggetti. I proventi saranno devoluti al San Raffaele, al Besta di Milano per la ricerca oncologica e agli Spedali Civili di Brescia per il reparto oncologico pediatrico. Sul sito della Fondazione Nadia Toffa Onlus è possibile effettuare una donazione, che è poi deducibile fiscalmente. Bastano anche 5, 10 euro, perchè ogni piccolo gesto può fare molto ed è bellissimo che tutti, ciascuno nelle proprie possibilità, possa dare il proprio contributo ai progetti".

di Francesca Monti



INTERVISTA CON FEDERICO DORDEI, PROTAGONISTA DELLA SERIE "IL PATRIARCA 2": "PER INTERPRETARE RAOUL MI SONO ISPIRATO NELLA VOCE E NEI MODI A MIO PADRE"

"La cattiveria è l'aspetto che più mi affascina del mio personaggio che è completamente diverso da me, infatti io sono un bonaccione, non ho mai fatto a botte in vita mia, anzi da piccolo le prendevo e neanche riuscivo a reagire". Federico Dordei nella serie "Il Patriarca 2", prodotta da CamFilm in collaborazione con Taodue, in onda il venerdì sera su Canale 5, interpreta Raoul Morabito, antagonista e vecchio amico di Nemo (Claudio Amendola). Da giovani lavoravano entrambi come contrabbandieri a Levante, ma quando Raoul decise insieme a Tony, il padre di Mario (Raniero Monaco di Lapio), di assumere il comando della città, il Patriarca uccise Tony e costrinse all'esilio Morabito, che dopo tanti anni è tornato per prendere il controllo della Deep Sea e distruggere l'impero che Nemo ha costruito.

Attore caratterista, dopo venticinque anni di carriera in America dove ha preso parte ai più grandi tv shows drammatici e comici, tra cui "Senza traccia", "E.R. – Medici in prima linea", "Law and order", "Bones", "Magnum P.I.", "2 broke girls", "Girl Missing",

“Luckytown”, solo per citarne alcuni, ne “Il Patriarca 2” ha avuto modo di realizzare un desiderio che aveva da tempo e recitare per la prima volta in un progetto italiano in madrelingua, conquistando immediatamente il cuore del pubblico con il suo talento e la sua intensità interpretativa.

In questa intervista Federico Dordei ci ha parlato del suo personaggio Raoul, degli inizi in America, dei ruoli che vorrebbe interpretare in futuro, ma anche della sua passione per i viaggi.



credit foto Migliorato – Ufficio Stampa Mediaset

Federico, nella seconda stagione della serie “Il Patriarca” interpreta Raoul, come si è approcciato a questo personaggio?

“Da trenta anni faccio l’attore e ho sempre avuto un sogno, impersonare mio padre che aveva un’energia e un temperamento molto simili a Raoul. Anche nei dialoghi e nell’umore ho trovato alcuni aspetti di lui. Quindi per la voce, le maniere, il tono, gli occhi che ha quando è incavolato ho attinto dal signor Giuseppe Dordei. Io come persona non ho niente in comune con Raoul così come con mio padre”.

Raoul è l'antagonista di Nemo, di cui molti anni prima era amico...

“Erano amici, ma poi sembra che Nemo lo abbia tradito e ferito nel profondo. Raoul ha questo fuoco che gli brucia dentro da tanti anni e torna a Levante per sfogare questa rabbia, per vendicarsi e riprendersi ciò che è suo”.

Sono molto interessanti anche le relazioni che si vengono a creare tra i vari personaggi della serie, ad esempio il legame molto contrastato tra Raoul e suo figlio Daniel...

“Io non ho figli, però ricordo che mio padre sperava che diventassi come lui. Raoul vorrebbe che il suo unico figlio Daniel un giorno prendesse in mano l'impero che sta costruendo, che avesse la sua forza e quell'arrivismo che gli fa credere che non ci siano ostacoli che non si possano sorpassare pur di raggiungere uno scopo. Raoul vuole bene a Daniel ma è anche accecato dalla sete di vendetta nei confronti di Nemo, a causa della quale a volte è irruente verso il figlio, soprattutto quando vede che non è all'altezza, che si comporta troppo di cuore, rischiando di soffrire o di essere fregato. Adoro questo rapporto di caldo e freddo che c'è tra loro”.





Raoul ha cercato di manovrare Monica (Alice Torriani) per riprendere il controllo della Deep Sea, si è alleato con Elisa (Giulia Bevilacqua), e ora che cosa possiamo aspettarci?

“Raoul cercherà di fare tutto quello che gli è possibile e di usare qualsiasi persona possa essergli utile pur di arrivare al suo obiettivo, cioè avere il controllo della Deep Sea e indebolire Nemo”.

Qual è l’aspetto del suo personaggio che più le piace interpretare?

“La cattiveria. Io sono un bonaccione, non ho mai fatto a botte in vita mia, da piccolo le prendevo e neanche riuscivo a reagire. Quando mi danno la possibilità di fare dei ruoli malvagi è divertente, perché devi creare un personaggio che non esiste dentro di te, che è completamente diverso. Raoul è una delle persone più cattive, più infami che io abbia mai dovuto rappresentare sullo schermo, e quindi mi sono divertito tantissimo”.

Raoul è sicuramente un uomo molto ambizioso, lei che rapporto ha con l’ambizione?

“Secondo me bisogna distinguere tra ambizione e competizione. Io non sono una persona competitiva, non ho mai avuto gelosie nei confronti degli altri attori e nemmeno entro in competizione se siamo a un casting per lo stesso ruolo, penso soltanto a fare bene il mio lavoro e auguro il meglio a tutti. Sono però molto ambizioso e so dove voglio arrivare”.

Come si è trovato a lavorare con Claudio Amendola che è anche regista della serie?

“Lavorare con Claudio Amendola è bellissimo. Sul set tratta tutti nello stesso modo, con rispetto e con affetto. Mi ha accolto ogni mattina con un abbraccio, con il sorriso sulle labbra, quindi ha creato una situazione familiare ma al contempo molto professionale, cosa che apprezzo tanto.

E’ la prima volta invece che mi capita di lavorare con l’attore principale che è anche regista di quel progetto, quindi è stato un po’ strano. Solitamente l’attore non ti può dare direzioni, non ti dice quello che devi fare, per cui mi sono dovuto abituare al fatto che il mio co-protagonista girasse le scene con me e poi mi dirigesse.

Non so come Claudio Amendola sia riuscito a fare entrambe le cose, ha lavorato più di tutti, non ha mai avuto un giorno off, ho imparato moltissimo da lui e nutro una grande stima. Non è da tutti avere una responsabilità del genere sulle spalle e mantenere sempre la calma, il sorriso, essere così tollerante”.



“Il Patriarca 2” è il suo primo progetto italiano in cui ha recitato in madrelingua...

“Esattamente. Da trenta anni vivo a Los Angeles e ho sempre avuto questo sogno! In passato ci avevo provato varie volte ma mi proponevano sempre progetti in lingua inglese e mi dicevano che il mercato italiano è molto chiuso.

Grazie a Dio l'anno scorso in America c'è stato lo sciopero degli attori quindi per qualche mese non avevamo niente da fare e sono venuto in Italia a trovare la mia famiglia, mia madre. Un'amica, che è diventata agente, Valentina Calabrò, è stata la prima a riuscire a farmi avere un provino per un progetto italiano, per cui devo ringraziare lei, e poi Elisabetta Curcio, la prima Casting Director che ha dato la possibilità a un attore sconosciuto in Italia di fare un'audizione per un ruolo principale recitando in italiano e infine Claudio Amendola che mi ha aperto le porte e mi ha scelto per impersonare Raoul".

E hanno fatto una scelta giusta visto l'apprezzamento da parte del pubblico sia nei suoi confronti che in quelli del personaggio, quindi potrebbe essere il primo di tanti altri progetti in madrelingua italiana...

"Non posso svelare ancora nulla ma ci sono dei progetti che bollono in pentola sempre con Mediaset e spero che si possano concretizzare".





Lei a 19 anni è partito per l'America senza nessun appoggio, senza conoscere l'inglese, per inseguire il sogno di diventare attore. Lo rifarebbe?

"A 17 anni ero stato a Londra per fare un po' di esperienza di vita, ma io volevo frequentare la High School of Performing Arts a New York. La mia famiglia però non aveva le possibilità economiche e appena sono diventato maggiorenne ho deciso di partire per l'America per inseguire il sogno di diventare un performer a Hollywood. Ho comprato un biglietto aereo anche se non conoscevo nessuno, non parlavo l'inglese e ho iniziato questa avventura con tenacia e tante speranze".

Questo sogno è diventato realtà perché poi in America ha preso parte a serie e film di successo...

"Sono arrivato a New York nel 1994 e il primo progetto importante è stato nel 1999, quindi ci sono voluti cinque anni, poi però non ho più smesso anche se nel mestiere di attore capita di non lavorare per diversi mesi e quindi non puoi mai sentirti arrivato, non hai una stabilità. Devi avere una passione innata e fare dei sacrifici. Ho visto tante persone arrivare in America con un sogno e dopo qualche mese o anno rinunciare, invece secondo me bisogna insistere finché la porta non si apre".

Tra tutti i personaggi che ha finora interpretato nelle commedie americane qual è quello a cui è più legato?

"Sono molto legato a un altro personaggio completamente diverso da me che ho interpretato nella serie "2 Broke Girls", un super gay flamboyant portoricano che si chiama Luis ed è stato bellissimo perché è stata la prima esperienza con una live audience. Si girava davanti al pubblico e se una scena non faceva ridere si fermava tutto e gli scrittori provavano a scrivere qualche altra battuta, te la dicevano e dovevi improvvisarla subito. E' un ruolo che è stato divertente rivestire e che non mi dimenticherò mai".



Federico Dordei nei panni di Luis in 2 Broken Girls

C'è invece un personaggio che le piacerebbe interpretare in futuro?

“Ho diversi sogni: innanzitutto interpretare Zorro, poi fare un progetto in cui ho i superpoteri, recitare in un film d'epoca nei panni di un guerriero o di un imperatore, e in uno spaghetti western. Sono un caratterista e mi piace spaziare tra personaggi diversi”.

Da alcuni post sul suo profilo Instagram mi sembra di capire che è anche appassionato di viaggi, in particolare nei Paesi asiatici...

“Io sono un backpacker, adoro viaggiare con lo zaino sulle spalle e fermarmi qualche mese in un Paese per visitarlo a fondo. Per fare questo scelgo quindi luoghi tropicali, nel Sud Est Asiatico o in Sud America, in quanto mi piace il caldo e lì la vita costa poco e il cambio con euro o dollaro è favorevole. Così posso viaggiare a lungo e nel frattempo fare dei provini a distanza”.



Qual è il suo luogo del cuore tra quelli che ha visitato finora?

“Il mio Paese del cuore è la Cambogia, vorrei comprare un pezzo di terreno su un’isola che si chiama Koh Rong e costruire un piccolo eco stabilimento con pochi bungalow, una cucina, qualche tavolo”.

Qual è invece il prossimo Paese che vorrebbe visitare?

“Voglio andare nelle Filippine, ci sono già stato, ma non ho ancora visto tutte le isole, come ad esempio Palawan e Boracay. La prima tappa del viaggio, come ogni volta che vado in Asia, sarà però la Cambogia, andrò a trovare i miei amici, mi fermerò due-tre settimane per poi spostarmi nelle Filippine e infine tornare in Italia per i prossimi progetti”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Valentina Calabrò – VYP TALENT AGENCY



INTERVISTA CON AARON CHE RACCONTA IL NUOVO SINGOLO "UN FINALE DIVERSO (GRANDINE)": "FAR PACE CON GLI ALTRI E ACCETTARE QUELLO CHE TI CAPITA È LA MIGLIOR MEDICINA PER AFFRONTARE LA VITA E MIGLIORARLA"

Si intitola "Un finale diverso (Grandine)" il nuovo singolo di Aaron, da lui scritto e composto con la collaborazione de Le Ore (duo composto da Francesco Facchinetti e Matteo Ieva), in cui racconta un viaggio emotivo attraverso la fragilità umana e il dolore del distacco.

La canzone si concentra sull'esperienza di quando l'universo sembra deviare improvvisamente dalla direzione che avevamo immaginato, lasciandoci con la sensazione di smarrimento, proprio come le piogge di fine settembre che spazzano via l'estate.

"Un finale diverso (Grandine)" prosegue il percorso che ha portato Aaron (vero nome Edoardo Boari) a pubblicare brani dalla potente forza espressiva, come "Poteva piovere", arrivata dopo "I colori dell'alba", sperimentando sonorità country-folk, rivisitate in chiave pop.



Edoardo, è uscito il tuo nuovo singolo "Un finale diverso (Grandine)", ci racconti com'è nato?

"E' nato all'improvviso, ero in studio e stavo lavorando ad un altro brano e poi i ragazzi de Le Ore, che sono bravissimi e molto professionali, mi hanno detto che avevano scritto una canzone, in quanto quando c'eravamo visti la volta precedente avevo raccontato a Francesco alcune cose di me. Appena ho sentito "Un finale diverso (Grandine)" mi è piaciuto tantissimo e ho deciso di registrarlo subito rischiando anche di perdere il treno che dovevo prendere (sorride)".

E' un viaggio attraverso la fragilità umana e il dolore legato al distacco, ed è interessante anche questa similitudine con la grandine che ti colpisce all'improvviso...

"Parlando di distacco si aprono mille capitoli, perché potrebbe essere da qualcosa, da qualcuno, da noi stessi, io ho passato un periodo di distacco da me stesso quindi era d'obbligo metterlo nel brano".

Quindi c'è tanto di te in questo pezzo...

“Sì, c'è tanto di me, anche perché a Francesco de Le Ore avevo raccontato veramente delle cose molto profonde e personali. Lui ha scritto questo brano quando grandinava, allora mi è venuto spontaneo aggiungere grandine al titolo”.

Attraverso la canzone passa anche un messaggio importante, accettare quello che non si può cambiare, e far pace con gli altri per far pace poi con se stessi...

“Far pace con gli altri e accettare quello che ti capita è la miglior medicina per affrontare la vita e migliorarla”.

Con questa canzone prosegui nel tuo nuovo percorso sonoro country-folk, rivisitato in chiave pop, che avevi iniziato con i precedenti singoli. Come mai questa scelta?

“Un finale diverso (Grandine)” è più pop come brano, è una ballad, ma ci sono comunque degli input folk-country. Ho deciso di continuare questo flusso perché penso che questo genere mi personalizzi molto, in quanto viene dalla terra, viene dal materiale, io sono delle valli dell'Umbria (è nato a Nocera Umbra, in provincia di Perugia), quindi chi più di me può parlare di terra? Sono contento, anche grazie alla mia discografica, di aver intrapreso questa strada, perché non avevo mai affrontato il tema country-folk”.

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

“Mi piacerebbe fare dei live, poi ci sarà sicuramente nuova musica, ho già tanti brani pronti”.

Che cosa ti auguri per questo 2025 che sta per cominciare?

“Mi auguro di essere felice, di divertirmi con la musica, di stare bene con i fan, il rapporto che ho con loro è molto importante. E poi spero di fare nuovi brani e tanti concerti”.



“Un finale diverso (Grandine)” potrebbe essere anche una sorta di dedica alla musica che è un’arte che ti permette di trasformare in positivo le emozioni...

“La musica ha sempre tradotto un po’ i miei pensieri. Io sono molto “pessimista” con me stesso, però nel messaggio che provo a dare agli altri non voglio esserlo, perché so che c’è una luce e quindi voglio trasmetterla a chi mi ascolta”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Michela Alquati Bonisoli



FESTIVAL DI SANREMO 2025: VALE LP E LIL JOLIE, ALEX WYSE, SETTEMBRE E MARIA TOMBA SONO LE QUATTRO NUOVE PROPOSTE. I TITOLI DELLE CANZONI DEI 30 BIG IN GARA

Il 18 dicembre, in prima serata su Rai 1, è andato in onda Sarà Sanremo condotto da Carlo Conti e Alessandro Cattelan, con i trenta Big del Festival che hanno svelato il titolo della loro canzone e gli otto finalisti di Sanremo Giovani in gara per conquistare i quattro posti disponibili.

La serata ha visto sfidarsi Mew con "Oh my God" contro Vale Lp e Lil Jolie con "Dimmi tu quando sei pronto per fare l'amore", Alex Wyse con "Rockstar" contro Selmi con "Forse per sempre", Angelica Bove con "La nostra malinconia" contro Settembre con "Vertebre", e da Area Sanremo Etra con "Lo spazio tra le dita" contro Maria Tomba con "Goodbye (Voglio Good vibes)".

A giudicarli sempre la Commissione musicale di "Sanremo Giovani" (Ema Stokholma, Carolina Rey, Manola Moslehi, Enrico Cremonesi e Daniele Battaglia – insieme ai "giurati fuori onda" Carlo Conti e Claudio Fasulo – Vicedirettore della Direzione Intrattenimento Prime Time).

Ad approdare a Sanremo tra le Nuove Proposte sono stati Vale Lp e Lil Jolie, Alex Wyse, Settembre e Maria Tomba.

Questi i titoli delle canzoni dei 30 Big in gara a Sanremo 2025 (il 31° annunciato da Carlo Conti in conferenza stampa in realtà erano Alessandro Siani e Leonardo Pieraccioni presenti alla serata per parlare del loro film "Io e te dobbiamo parlare"):

Francesco Gabbani: Viva la vita

Clara: Febbre

Achille Lauro: Incoscienti giovani

Brunori Sas: L'albero delle noci

Shablo feat. Guè, Joshua e Tormento: La mia parola

Giorgia: La cura per me

Emis Killa: Demoni

Marcella Bella (che torna in gara al Festival di Sanremo dopo 18 anni): Pelle diamante

Gaia: Chiamo io chiami tu

Simone Cristicchi: Quando sarai piccola

Irama: Lentamente

Serena Brancale: Anema e core

Olly: Balorda nostalgia

Elodie: Dimenticarsi alle 7

Massimo Ranieri: Tra le mani un cuore

Tony Effe: Damme na mano



Sarah Toscano: Amarcord

Rocco Hunt: Mille vote ancora

Luco Corsi: Volevo essere un duro

Noemi: Se t'innamori muori

Bresh: La tana del granchio

Rose Villain: Fuorilegge

Willie Peyote: Grazie ma no grazie

Modà: Non ti dimentico

Fedez: Battito

Francesca Michielin: Fango in paradiso

Rkomi: Il ritmo delle cose

Coma_Cose: Cuoricini

Joan Thiele: Eco

The Kolors: Tu con chi fai l'amore



"IL CORAGGIO DI SOGNARE", IL NUOVO SINGOLO DI MAGOS. NEL VIDEO IL CANTANTE DIVENTA "SINDACO"

Dal 12 dicembre è disponibile in tutti i migliori digital stores "Il coraggio di sognare", il nuovo singolo di MagoS, in cui parla dell'importanza di sognare e del fatto che tutti debbano essere liberi di farlo in grande. E allora via i pregiudizi, via i muri, via ogni barriera.

Ognuno di noi sembra avere due vite. La prima è quella vissuta ad occhi aperti, con la consistenza concreta del reale, con il peso del quotidiano, con le difficoltà di barcamenarsi tra modelli di conformismo. La seconda è quella che, seppure più indistinta ed evanescente, sembra somigliarci di più, perchè ancorata a gran forza a quello che vorremmo, che ci fa star bene, che ritempra l'anima: la vita che si sogna.

Se queste due vite potessero sempre incontrarsi sarebbe un miracolo ma si può comunque trovare un equilibrio e prodigarsi affinché questa nostra unica vita possa contenerle entrambe.

Dopo un flashmob in cui 150 ragazzi hanno ballato con lui e per lui nella piazza antistante il Comune, MagoS (nome d'arte di Simone Maghernino), cantante autistico di 24 anni, approda direttamente al Palazzo di Città del Comune di San Severo, sua terra natia.



Nel videoclip de "Il coraggio di sognare" MagoS diventa Primo Cittadino e, con l'amichevole partecipazione del "vero" Sindaco Prof.ssa Lidya Colangelo sale i gradini di Palazzo Celestini, siede alla scrivania, si affaccia al balconcino privato e riceve in consegna la preziosa fascia da Sindaco. E così fa il suo primo discorso "cantato" alla presenza del Consiglio Comunale, ricevendo un applauso scrosciante.



E' tutto un sogno? Certamente sì, ma contiene un messaggio reale. E' diritto di tutti vivere in maniera "completa", affiancando al reale l'esperienza onirica, che tanto rinfranca lo spirito e sprona verso nuovi orizzonti. Perché non devono mai esserci confini stabiliti a priori, figli di pregiudizi e di diagnosi trasformate in lettere scarlatte.

Un passo importante anche da parte dell'amministrazione comunale che manifesta un'apertura ed una disponibilità fondamentali per un cambiamento necessario.

MagoS non perde occasione nei suoi video, realizzati dal videomaker Alessandro Russi, di mostrare la sua bella cittadina e di favorire in vario modo l'inclusione sociale. Questa volta per attuare quest'ultima si è avvalso della professionalità della Prof.ssa Anna la Donna, Interprete LIS, per tradurre la sua canzone nella lingua dei segni italiana, affinché nessuno possa sentirsi escluso.

La discografia di MagoS è in continuo divenire ed è previsto in primavera il lancio del suo primo album, a testimonianza dell'impegno e della serietà a costruirsi un futuro artistico. Il tutto grazie anche alla collaborazione dell'arrangiatore Edgardo Caputo della Edrecords di San Severo.



PAPA FRANCESCO NELL'OMELIA DELLA SANTA MESSA AD AJACCIO: "IN COMPAGNIA DI GESÙ SCOPRIAMO LA VERA GIOIA DI VIVERE E DI DONARE I SEGNI DI SPERANZA CHE IL MONDO ATTENDE, IL PRIMO DI QUESTI SEGNI È LA PACE"

Papa Francesco, in occasione del Congresso "La Religiosité Populaire en Méditerranée" si è recato per la prima volta ad Ajaccio, in Corsica, dove ha celebrato la Santa Messa presso "Place d'Austerlitz" ("U Casone"). Nell'omelia il Pontefice ha ricordato ai fedeli che la fede in Dio dà speranza e la venuta del Signore ci porta la salvezza.

"La gente chiede a Giovanni il Battista: «Che cosa dobbiamo fare?». Che cosa dobbiamo fare? È una domanda da ascoltare con attenzione, perché esprime il desiderio di rinnovare la vita, di cambiarla in meglio. Giovanni sta annunciando l'arrivo del Messia tanto atteso: chi ascolta la predicazione del Battista vuole prepararsi a questo incontro, all'incontro con il Messia, all'incontro con Gesù.

Il Vangelo secondo Luca testimonia che sono proprio i più lontani ad esprimere questa volontà di conversione: non quelli che socialmente sembravano essere più vicini, non i farisei e i dottori della legge, ma i lontani, i pubblicani, che erano considerati peccatori, e i soldati domandano: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?».



Questa è una bella domanda, che forse oggi, prima di andare a letto, ognuno di noi può dire come preghiera: "Signore, cosa devo fare per preparare il cuore al Natale?". Chi si ritiene giusto non si rinnova. Coloro invece che venivano considerati pubblici peccatori vogliono passare da una condotta disonesta e violenta a una vita nuova. E i lontani diventano vicini quando il Cristo si fa vicino a noi. Giovanni, infatti, risponde così ai pubblicani e ai soldati: praticate la giustizia; siate retti e onesti. Coinvolgendo specialmente gli ultimi e gli esclusi, l'annuncio del Signore ridesta le coscienze, perché Egli viene a salvare, non a condannare chi è perduto. E il meglio che noi possiamo fare per essere salvati e cercati da Gesù, è dire la verità su noi stessi: "Signore, sono peccatore". Tutti noi lo siamo, qui, tutti. "Signore, sono peccatore". E così ci avviciniamo a Gesù con la verità, non con il maquillage di una giustizia non vera. Perché viene a salvare proprio i peccatori.

E per questo anche oggi facciamo nostra la domanda che le folle rivolgevano a Giovanni il Battista. Durante questo tempo di Avvento troviamo il coraggio di chiedere, senza paura: "che cosa devo fare?", "che cosa dobbiamo fare?". Domandiamolo con sincerità, per preparare un cuore umile, un cuore fiducioso al Signore che viene.

Le Scritture che abbiamo ascoltato ci consegnano due modi di aspettare il Messia: l'attesa sospettosa e l'attesa gioiosa. Si può aspettare la salvezza con questi due atteggiamenti: l'attesa sospettosa e l'attesa gioiosa. Riflettiamo su questi atteggiamenti spirituali.

Il primo modo di aspettare, quello sospettoso, è pieno di sfiducia e di ansietà. Chi ha la mente occupata in pensieri egocentrici smarrisce la letizia dell'animo: anziché vegliare con speranza, dubita del futuro. Tutto preso da progetti mondani, non attende l'opera della Provvidenza. Non sa aspettare con la speranza che ci dà lo Spirito Santo. E allora giunge salutare la parola di San Paolo, che riscuote da questo torpore: «Non angustiatevi per nulla». Quando l'angoscia ci prende, ci rovina sempre. Una cosa è il dolore, il dolore fisico, il dolore morale per qualche calamità in famiglia...; un'altra cosa è l'angoscia. I cristiani non devono vivere con l'angoscia. Non siate angosciati, delusi, tristi. Quanto sono diffusi questi mali spirituali, oggi, specialmente dove dilaga il consumismo! Io vedevo in questi giorni a Roma, per le strade, tanta gente che va a fare le spese, le spese, con l'ansia del consumismo, che poi svanisce e lascia niente. Una società così che vive di consumismo, invecchia insoddisfatta, perché non sa donare: chi vive per sé stesso non sarà mai felice. Chi vive così [mano chiusa] e non fa così [mano aperta] non è felice.

Chi ha le mani così [mano chiusa], per me, e non ha le mani per dare, per aiutare, per condividere, mai sarà felice. E questo è un male che tutti noi possiamo avere, tutti i cristiani, anche noi, i preti, i vescovi, i cardinali, tutti, anche il Papa.

L'Apostolo però ci offre una medicina efficace quando scrive: «In ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti». La fede in Dio dà speranza! Proprio in questi giorni, nel Congresso che ha avuto luogo qui ad Ajaccio, è stato messo in luce quanto sia importante coltivare la fede, apprezzando il ruolo della pietà popolare. Pensiamo alla preghiera del Rosario: se riscoperta e praticata bene, essa insegna a tenere il cuore centrato su Gesù Cristo, con lo sguardo contemplativo di Maria. E pensiamo alle confraternite, che possono educare al servizio gratuito per il prossimo, sia spirituale sia corporale. Queste associazioni di fedeli, così ricche di storia, partecipano attivamente alla liturgia e alla preghiera della Chiesa, che abbelliscono con i canti e le devozioni del popolo. E ai membri delle confraternite raccomando di farsi sempre vicino con disponibilità, soprattutto ai più fragili, rendendo operosa la fede nella carità. E quella confraternita che ha una devozione speciale si faccia vicina a tutti, vicina ai prossimi per aiutarli.

E da qui veniamo al secondo atteggiamento: l'attesa gioiosa. Il primo atteggiamento era l'attesa sospettosa, quell'attesa che è "per me" con le mani che chiudono. Il secondo atteggiamento è l'attesa gioiosa. E non è facile avere gioia. La gioia cristiana non è affatto spensierata, superficiale, una gioia da carnevale. No. Non è così. È invece una gioia del cuore, basata su un fondamento saldissimo, che il profeta Sofonia, rivolgendosi al popolo, esprime così: gioisci, perché «il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un Salvatore potente». Fiducia nel Signore che è in mezzo a noi, è in mezzo a noi. Tante volte non ricordiamo questo: è in mezzo a noi, quando facciamo un'opera buona, quando educiamo i figli, quando ci prendiamo cura degli anziani. Invece non è in mezzo a noi quando facciamo il chiacchiericcio, parlando sempre degli altri. Lì non c'è il Signore, ci siamo solo noi. La venuta del Signore ci porta la salvezza: perciò è motivo di gioia. Dio è "potente", dice la Scrittura: Egli può redimere la nostra vita perché è capace di realizzare quello che dice! La nostra gioia non è dunque una consolazione illusoria, per farci dimenticare le tristezze della vita. No, non è una consolazione illusoria. La nostra gioia è frutto dello Spirito Santo per la fede in Cristo Salvatore, che bussa al nostro cuore, liberandolo dalla mestizia e dalla noia. Pertanto l'avvento del Signore diventa una festa piena di futuro per tutti i popoli: in compagnia di Gesù scopriamo la vera gioia di vivere e di donare i segni di speranza che il mondo attende.

E il primo di questi segni di speranza è la pace. Colui che viene è l'Emmanuele, il Dio con noi, che dona la pace agli uomini amati dal Signore.

E mentre ci prepariamo ad accoglierlo, in questo tempo di Avvento, le nostre comunità crescano nella capacità di accompagnare tutti, specialmente i giovani in cammino verso il Battesimo e i Sacramenti; e in un modo speciale anche i vecchietti, gli anziani. Gli anziani sono la saggezza di un popolo. Non lo dimentichiamo! E ognuno di noi può pensare: come io mi comporto davanti agli anziani? Vado a cercarli? Perdo il tempo con loro? Li ascolto? "Oh no, sono noiosi, con le loro storie!". Li abbandono? Quanti figli abbandonano i genitori nelle case di riposo. Io ricordo una volta, nell'altra diocesi, sono andato in una casa di riposo a visitare la gente. E c'era una signora che aveva tre, quattro figli. Io domandai: "E i suoi figli come stanno?" – "Stanno benissimo! Ho tanti nipoti" – "E vengono a trovarla?" – "Sì, vengono sempre". Quando sono uscito l'infermiera mi dice: "Vengono una volta l'anno". Ma la mamma copriva i difetti dei figli. Tanti lasciano i vecchietti da soli. Fanno gli auguri per Natale o Pasqua al telefono! Prendete cura dei vecchi, che sono la saggezza di un popolo!

E pensiamo ai giovani in cammino verso il Battesimo e i Sacramenti. In Corsica, grazie a Dio, ce ne sono tanti! E complimenti! Mai ho visto tanti bambini come qui! È una grazia di Dio! E ho visto solo due cagnolini. Cari fratelli, fate figli, fate figli, che saranno la vostra gioia, la vostra consolazione nel futuro. Questa è la verità: mai ho visto tanti bambini. Soltanto a Timor-Leste erano tanti così, ma nelle altre città non tanti così. Questa è la vostra gioia e la vostra gloria. Fratelli e sorelle, purtroppo sappiamo bene che non mancano tra le nazioni grandi motivi di dolore: miseria, guerre, corruzione, violenze. Vi dico una cosa: a volte vengono nelle udienze bambini ucraini, che per la guerra sono stati portati qui. Sapete una cosa? Questi bambini non sorridono! Hanno dimenticato il sorriso. Per favore, pensiamo a questi bambini nelle terre di guerre, al dolore di tanti bambini.

La Parola di Dio, però, ci incoraggia sempre. E davanti alle devastazioni che opprimono i popoli, la Chiesa annuncia una speranza certa, che non delude, perché il Signore viene ad abitare in mezzo a noi. E allora il nostro impegno per la pace e la giustizia trova nella sua venuta una forza inesauribile.

Sorelle e fratelli, in ogni tempo e in qualsiasi tribolazione, Cristo è presente, Cristo è la fonte della nostra gioia. È con noi nella tribolazione per portarci avanti e darci la gioia. Teniamo sempre nel cuore questa gioia, questa sicurezza che Cristo è con noi, cammina con noi. Non dimentichiamolo! E così con questa gioia, con questa sicurezza che Gesù è con noi, saremo felici e faremo felici gli altri. Questa dev'essere la nostra testimonianza".



SCI ALPINO: UNA SENSAZIONALE SOFIA GOGGIA HA TRIONFATO NEL SUPERG DI BEAVER CREEK

In discesa sabato, al rientro dopo uno stop lungo 318 giorni, ha apparecchiato la tavola con un ottimo secondo posto, per poi salire sul gradino più alto del podio in SuperG: una sensazionale Sofia Goggia ha trionfato a Beaver Creek, centrando il venticinquesimo successo in Coppa del Mondo di sci alpino.

La campionessa bergamasca è stata autrice di una gara sopraffina, con linee molto tese soprattutto nella parte centrale del tracciato, prendendosi anche qualche rischio all'inizio e nel salto finale, chiudendo prima in 1'03"90, precedendo la svizzera Lara Gut-Behrami, seconda a 48 centesimi, e l'austriaca Ariane Raedler, terza a 55 centesimi.

Bene anche le altre azzurre, con Federica Brignone quinta a 9 centesimi dal podio, Marta Bassino sesta ma seconda fino all'ultimo intermedio, Elena Curtoni nona, Roberta Melesi undicesima, Laura Pirovano diciottesima e Vicky Bernardi ventitreesima.



“Sono molto contenta di questa prestazione, rispetto alla discesa sono riuscita a sciare meglio, ho messo in pista un misto fra cattiveria agonistica, tecnica e tanto istinto. Stamattina mi sono alzata molto gioiosa e mi sono detta: “Se arrivo al traguardo con luce verde faccio un balletto alla Braathen”, il problema è che non sono brasiliana ma italiana e bergamasca e l’unica cosa che mi viene bene è fare la polenta (ha scherzato). Sono scesa con grande solidità, dal momento in cui gli allenatori mi avevano mandato il video del supergigante lo avevo sentito mio. Sapevo che dovevo stare attenta alle prime cinque porte per poi scatenare i miei cavalli e così è stato. Forse è stato uno dei miei supergiganti più belli di sempre. La vittoria più importante è sempre la prossima, però chiaramente è una pietra miliare nel mio percorso. Devo ringraziare i dottori che il 5 febbraio erano pronti ad aspettarmi in ospedale per ridurre la frattura, il mio percorso è stato come l’operazione, ho rimesso insieme curva dopo curva, pezzo dopo pezzo, alla fine però se i pezzi vengono messi bene insieme, escono cose straordinarie”, ha dichiarato Sofia Goggia a Rai Sport.

di Samuel Monti

credit foto X Italia Team



UEFA WOMEN'S EURO 2025: ITALIA INSERITA NEL GRUPPO B CON SPAGNA, BELGIO E PORTOGALLO

La Nazionale femminile affronterà la Spagna campione del mondo e vincitrice della prima edizione della Nations League, il Belgio e il Portogallo nel Gruppo B di EURO 2025, in programma dal 2 al 27 luglio in Svizzera. E' quanto ha stabilito il sorteggio che si è svolto allo Swiss Tech Convention Center di Losanna.

“Ci attende un girone molto competitivo, siamo concentrati sul nostro cammino, consapevoli che in queste competizioni tutte le avversarie sono molto forti e organizzate. Affronteremo tre squadre differenti tra loro: la Spagna ormai la conosciamo bene, sarà una partita complicata ma abbiamo già dimostrato di avere le armi per metterle in difficoltà. Il Belgio è una Nazionale in grande crescita, ricca di talento e con tante giocatrici che militano in Italia, mentre il Portogallo gioca un calcio moderno e può contare su tante individualità che si stanno mettendo in mostra nei principali campionati europei. Sarà un percorso complicato, ma andremo in Svizzera con grande fiducia nei nostri mezzi”, ha detto il ct azzurro Andrea Soncin.

QUESTI I GRUPPI DI UEFA WOMEN'S EURO 2025

GRUPPO A: Svizzera, Norvegia, Islanda, Finlandia

GRUPPO B: Spagna, Portogallo, Belgio, ITALIA

GRUPPO C: Germania, Polonia, Danimarca, Svezia

GRUPPO D: Francia, Inghilterra, Galles, Paesi Bassi

adidas ha svelato il pallone ufficiale del torneo: è KONEKTIS, in esperanto 'connesso', per ribadire l'opportunità di creare connessioni tra i tifosi grazie alle ridotte distanze delle otto città ospitanti l'Europeo (Basilea, Berna, Ginevra, Zurigo, San Gallo, Lucerna, Sion e Thun).

Su uno sfondo perlescente, il pallone presenta motivi a blocchi frastagliati in rosso, blu, viola, arancione e verde, ispirati alla *silhouette* delle Alpi. Ogni pannello incorpora anche una grafica personalizzata che rappresenta i luoghi simbolo delle città ospitanti, tra cui il Municipio di Basilea, la Torre dell'Orologio di Berna, le Jet d'Eau di Ginevra, il Ponte della Cappella di Lucerna, la Cattedrale di San Gallo, il Castello del Tourbillon di Sion, il Castello di Thun e l'Opernhaus Zürich.

KONEKTIS è stato progettato per garantire una maggiore precisione di gioco grazie all'utilizzo del PRECISIONSHELL, una forma a pannelli di 20 pezzi con scanalature in rilievo strategicamente posizionate sul guscio esterno del pallone.



CONSEGNATI I COLLARI D'ORO AL MERITO SPORTIVO

Nella Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica 'Ennio Morricone' di Roma si è tenuta la cerimonia di consegna dei Collari d'Oro al Merito Sportivo ai medagliati dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024, ai campioni del mondo, ai tecnici, alle società sportive e alle personalità che si sono distinte nel corso dell'anno.

La cerimonia si è aperta con una lettera del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni: "Caro Presidente, carissimi atleti, allenatori e dirigenti dello sport italiano, oggi celebriamo i Collari d'oro al merito sportivo, la massima onorificenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. È un momento solenne per onorare le imprese che hanno caratterizzato il 2024, un anno indimenticabile per lo sport italiano. Il mio primo pensiero va alle quaranta medaglie ottenute ai Giochi Olimpici di Parigi, dove l'Italia è salita sul podio dal primo all'ultimo giorno e si è confermata tra le prime dieci Nazioni del medagliere. La spedizione azzurra ha raccolto dodici ori, tredici argenti e quindici bronzi, ma anche tantissimi quarti posti e altri ottimi piazzamenti raggiunti, tutti, con onore. Elemento, quest'ultimo, che ha confermato la solidità e le qualità umane dei nostri Azzurri. Valori umani e sportivi assoluti hanno creato i presupposti della straordinaria impresa raggiunta dai nostri atleti paralimpici, che hanno conquistato ben settantuno podi con ben ventiquattro ori, quindici argenti e trentadue bronzi, infranto ogni record e toccato profondamente i nostri cuori.

Per risultati e piazzamenti quella di Parigi è stata di gran lunga l'edizione dei Giochi più fruttuosa per il Tricolore: abbiamo superato il risultato di Tokyo 2020 e questo ci ha reso particolarmente orgogliosi. Meritano di essere ricordati e celebrati anche i tanti risultati ottenuti dai nostri atleti nelle altre competizioni di molte discipline. Penso, tra le tante, al tennis: ben ventisei titoli guadagnati, un traguardo mai raggiunto prima. Citazione speciale per i meravigliosi trionfi mondiali, per la prima volta nello stesso anno, in Coppa Davis, il secondo consecutivo, e nella Coppa Billie Jean King, grazie a due squadre stellari di tennisti vestiti d'azzurro con lo scudetto dell'Italia sul petto. Successi storici, resi ancor più emozionanti perché ottenuti dopo la prima vittoria di Jannik Sinner nelle Finali ATP in Italia, a Torino. Ma, tornando a Parigi, ricordo con grande gioia anche le vittorie delle ragazze di Julio Velasco, che resteranno indelebili nei cuori di chi ama la pallavolo, me per prima. Gli azzurri ci hanno emozionato e ci hanno fatto battere il cuore portando il Tricolore sulla vetta del mondo. Queste vittorie non sono solo successi sportivi, ma momenti che uniscono, che ci fanno sentire orgogliosamente italiani, riscoprendo l'identità e la forza della nostra Nazione. Sono successi e grandi prestazioni che testimoniano l'eccellenza e il talento dello sport italiano, resi possibili anche grazie al prezioso contributo di allenatori, associazioni e società sportive, Federazioni, Discipline sportive, Enti di promozione e tanti altri, famiglie comprese. È il mondo dello sport. Affascinante, sempre più rilevante e complesso, nel quale ogni figura – dall'atleta al tecnico, dal dirigente ai tifosi, dagli enti alle Istituzioni, fino agli organismi che regolano e promuovono lo sport a livello nazionale e internazionale – gioca un ruolo fondamentale, di grande responsabilità. È la costante collaborazione, la necessaria sintonia e un'auspicabile armonia, tra le figure che ricoprono ruoli di responsabilità in ambito sportivo e per lo sport, che crea una vera comunità, dove ognuno fa la propria parte, nel rispetto dei ruoli, verso obiettivi comuni. Comunità nella quale si vince e si perde tutti insieme perché, se è vero che ogni vittoria è il risultato di un impegno collettivo, è altrettanto sicuro che ogni sconfitta ci ricorda che nessuno può farcela da solo. Lo sport vive e prospera grazie al contributo di ogni sua componente".

Quindi ha preso la parola il Presidente del CONI Giovanni Malagò: "Quelle del Presidente Meloni sono parole importanti, di stimolo. Nello sport si ricomincia sempre da capo, c'è sempre una nuova stagione. Abbiamo raggiunto risultati straordinari, ma sappiamo di non poter vivere di rendita. Ogni volta si scrive una nuova pagina del meraviglioso libro della storia dello sport italiano. Nel 2024 l'Italia è terza nel ranking mondiale di tutte le discipline olimpiche considerando le competizioni internazionali. È la classifica che più di tutte rende l'idea delle forze mondiali dello sport. Primi gli Stati Uniti, seconda la Francia, terza l'Italia. Questo terzo posto è confermato nella classifica del numero di podi. Slittiamo al quarto posto solo nel numero di vittorie. Questo fa capire la forza del nostro meraviglioso 2024: 3.686 atleti sono andati a punteggio, 1.585 in top 3, 485 hanno vinto una medaglia d'oro.

Non era mai successo. È uno dei meriti del nostro sistema sportivo: siamo diventati un Paese polivalente e multidisciplinare. Ci sono nuovi sport che ci rendono felici, oltre a quelli con grande tradizione. Gli italiani sono molto orgogliosi di questi risultati e noi siamo felici di averli resi orgogliosi”.

Il Presidente del CIP Luca Pancalli ha affermato: “Sono orgoglioso, da uomo di sport, perché questa è la più bella immagine che possiamo consegnare al Paese. Lo sport che si riunisce, tutto insieme. Quello che lo sport italiano ha fatto in questo Paese non è stato fatto in tanti altri settori della società civile. Abbiamo la capacità di rigenerarci e proiettarci nel futuro. Celebriamo gli straordinari risultati del 2024: ringrazio gli atleti che rappresentano l’aspetto più importante delle nostre azioni, ma ringrazio anche le famiglie, i tecnici, i corpi militari e le Federazioni. Il risultato di un atleta è sempre quello di un gruppo, i risultati dello sport italiano sono quelli di una squadra”.

Il Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi ha concluso: “Il mio primo pensiero va a chi è caduto e si è rialzato: Ambra Sabatini e Sofia Goggia. Umanamente cadiamo, ci rialziamo e cerchiamo di riprendere il cammino con senso di responsabilità, dovere, onore. Dobbiamo fare come loro. Impegno quotidiano, voglia di recuperare, di non arrendersi. Le vittorie sono la punta di un iceberg che nasce dalla base. Noi dobbiamo impegnarci per permettere ancora agli atleti di raggiungere determinati risultati”. Abodi ha poi rivolto un pensiero a Matilde Lorenzi, giovane sciatrice tragicamente scomparsa lo scorso 28 ottobre in seguito a un incidente in allenamento.

Questi tutti i premiati:

COLLARI D’ORO

Lisa Vittozzi (Biathlon, campionessa mondiale 15 km Individuale femminile), Davide Ghiotto (Pattinaggio di velocità, campione mondiale 10.000 m e Inseguimento a squadre), Michele Malfatti (Pattinaggio di velocità, campione mondiale Inseguimento a squadre), Andrea Giovannini (Pattinaggio di velocità, campione mondiale Inseguimento a squadre), Francesco Fortunato (Atletica, campione mondiale Marcia staffetta mista), Valentina Trapletti (Atletica, campionessa mondiale Marcia staffetta mista), Odette Giuffrida (Judo, campionessa mondiale – 52 kg), Alice Bellandi (Judo, campionessa olimpica -78 kg), Nicolò Renna (Vela, campione mondiale iQFOiL), Caterina Banti (Vela, campionessa olimpica e mondiale Nacra17), Ruggero Tita (Vela, campione olimpico e mondiale Nacra17), Marta Maggetti (Vela, campionessa olimpica iQFOiL), Simona Quadarella (Nuoto, campionessa mondiale 800 e 1500 stile libero),

Nicolò Martinenghi (Nuoto, campione olimpico 100 rana), Thomas Ceccon (Nuoto, campione olimpico 100 dorso), Jasmine Paolini (Tennis, campionessa olimpica Doppio femminile e vincitrice della Billie Jean King Cup), Sara Errani (Tennis, campionessa olimpica Doppio femminile e vincitrice Grand Slam US Open Doppio misto e Billie Jean King Cup), Lucia Bronzetti (Tennis, vincitrice della Billie Jean King Cup), Elisabetta Cocciaretto (Tennis, vincitrice della Billie Jean King Cup), Martina Trevisan (Tennis, vincitrice della Billie Jean King Cup), Andrea Vavassori (Tennis, vincitore Grand Slam US Open Doppio misto e della Coppa Davis 2024), Matteo Berettini (Tennis, vincitore Coppa Davis 2024), Simone Bolelli (Tennis, vincitore Coppa Davis 2023 e 2024), Lorenzo Musetti (Tennis, vincitore Coppa Davis 2023 e 2024), Jannik Sinner (Tennis, vincitore Grand Slam Australian Open e US Open Singolo e Coppa Davis 2024), Matteo Arnaldi (Tennis, vincitore Coppa Davis 2023), Lorenzo Sonego (Tennis, vincitore Coppa Davis 2023), Ekaterina Antropova (Pallavolo, campionessa olimpica), Caterina Bosetti (Pallavolo, campionessa olimpica), Carlotta Cambi (Pallavolo, campionessa olimpica), Anna Danesi (Pallavolo, campionessa olimpica), Monica De Gennaro (Pallavolo, campionessa olimpica), Paola Egonu (Pallavolo, campionessa olimpica), Sarah Luisa Fahr (Pallavolo, campionessa olimpica), Gaia Giovannini (Pallavolo, campionessa olimpica), Marina Lubian (Pallavolo, campionessa olimpica), Loveth Omoruyi (Pallavolo, campionessa olimpica), Alessia Orro (Pallavolo, campionessa olimpica), Ilaria Spirito (Pallavolo, campionessa olimpica), Myriam Sylla (Pallavolo, campionessa olimpica), Rossella Fiamingo (Scherma, campionessa olimpica Spada femminile a squadre), Mara Navarria (Scherma, campionessa olimpica Spada femminile a squadre), Giulia Rizzi (Scherma, campionessa olimpica Spada femminile a squadre), Alberta Santuccio (Scherma, campionessa olimpica Spada femminile a squadre), Giovanni De Gennaro (Canoa kayak, campione olimpico Slalom K1), Alice D'Amato (Ginnastica artistica, campionessa olimpica Trave), Diana Bacosi (Tiro a volo, campionessa olimpica Skeet Squadra mista), Gabriele Rossetti (Tiro a volo, campione olimpico Skeet Squadra mista), Chiara Consonni (Ciclismo su pista, campionessa olimpica Madison donne), Vittoria Guazzini (Ciclismo su pista, campionessa olimpica Madison donne), Andrea Verona (Motociclismo, campione mondiale Enduro E2-GP).

PALME D'ORO AL MERITO TECNICO

Riccardo Pisani (Atletica, allenatore di Francesco Fortunato), Alessandro Gandellini (Atletica, allenatore di Valentina Trapletti), Laura Di Toma (DT Judo), Francesco Bruyere (Judo, allenatore di Odette Giuffrida), Antonio Ciano (Judo, allenatore di Alice Bellandi), Adriano Stella (Vela, allenatore di Nicolò Renna), Luca De Pedrini (Vela, tecnico federale), Christian Minotti (Nuoto, allenatore di Simona Quadarella), Tathiana Garbin (DT Tennis), Pablo Lozano Beamud (Tennis, allenatore di Sara Errani), Davide Vavassori (Tennis, allenatore di Andrea Vavassori), Renzo Furlan

(Tennis, allenatore di Jasmine Paolini), Simone Vagnozzi (Tennis, allenatore di Jannik Sinner), Daniele Pantoni (Scherma, allenatore di Rossella Fiamingo e Alberta Santuccio), Roberto Cirillo (Scherma, allenatore di Mara Navarria e Giulia Rizzi), Daniele Molmenti (DT Canoa kayak).

SPORT PARALIMPICI COLLARI D'ORO

Luca Loranzi (Sci alpino, campione Winter Deaflympics Slalom Gigante), Elisabetta Mijno (Tiro con l'arco, campionessa paralimpica Squadra mista), Stefano Travisani (Tiro con l'arco, campione paralimpico Squadra mista), Oney Tapia (Atletica, campione paralimpico e mondiale Lancio del disco F11), Rigivan Ganeshamoorthy (Atletica, campione paralimpico Lancio del disco F52), Martina Caironi (Atletica, campionessa paralimpica 100 metri T63), Assunta Legnante (Atletica, campionessa paralimpica Getto del peso F12), Fabrizio Corneglioni (Ciclismo, campione paralimpico e mondiale Cronometro H1), Simone Barlaam (Nuoto, campione paralimpico 50 stile S9, 100 farfalla S9 e 4×100 stile 34 punti), Antonio Fantin (Nuoto, campione paralimpico 100 stile S6), Stefano Raimondi (Nuoto, campione paralimpico 100 stile S10, 100 rana SB9, 100 farfalla S10, 200 misti SM10 e 4×100 stile 34 punti), Francesco Bocciardo (Nuoto, campione paralimpico 200 stile S5), Federico Bicelli (Nuoto, campione paralimpico 400 stile S7), Alberto Amodeo (Nuoto, campione paralimpico 400 stile S8 e 100 farfalla S8), Monica Boggioni (Nuoto, campionessa paralimpica 50 rana SB3), Carlotta Gilli (Nuoto, campionessa paralimpica 100 farfalla S13 e 200 misti SM13), Giulia Ghiretti (Nuoto, campionessa paralimpica 100 rana SB4), Xenia Francesca Palazzo (Nuoto, campionessa paralimpica 4×100 stile 34 punti), Giulia Terzi (Nuoto, campionessa paralimpica 4×100 stile 34 punti), Giada Rossi (Tennistavolo, campionessa paralimpica Singolare classe 1-2), Matteo Parenzan (Tennistavolo, campione paralimpico Singolare classe 6).

SPORT PARALIMPICI PALME D'ORO AL MERITO TECNICO

Claudio Ravetto (Sci alpino, allenatore Nazionale), Orazio Scarpa (DT Atletica), Pierpaolo Addesi (Ciclismo su strada, Responsabile Tecnico Nazionale), Piergiuseppe Longinotti (Nuoto, allenatore di Stefano Raimondi), Guy Soffientini (Nuoto, allenatore di Monica Boggioni), Filippo Tassara (Nuoto, allenatore di Francesco Bocciardo), Tanya Vannini (Nuoto, allenatrice di Federico Bicelli), Riccardo Wenter (Nuoto, allenatore di Xenia Francesca Palazzo), Hwang Eunbit (Tennistavolo, allenatore Nazionale), Massimo Pischiutti (Tennistavolo, allenatore Nazionale)

COLLARI D'ORO SOCIETÀ SPORTIVE

Società Canottieri Vittorino da Feltre, Tiro a Segno Nazionale Sezione di Savona, Sci Club Ponte di Legno, Triestina della Vela A.S.D., Società Bocciofila La Combattente, Empoli Football Club S.p.A., S.S. Lazio S.p.A., S.I.R. La Farnesina

COLLARI D'ORO PERSONALITÀ

Paolo Azzi, Paolo Barelli, Giovanni Copioli, Andrea Gios, Gianluca Lorenzi, Donato Milano, Flavio Roda, Giorgio Scarso, Angelo Sticchi Damiani

PREMIO VINCITORE TROFEO CONI 2024

Comitato Regionale CONI Emilia-Romagna

foto Simone Ferraro e Luca Pagliaricci CONI



INAUGURATO IL MURALE DEDICATO A RAFFAELLA CARRÀ AL CENTRO DI PRODUZIONE TV RAI DI VIA TEULADA A ROMA

E' stato inaugurato il murale dedicato all'indimenticabile Raffaella Carrà, un tributo al personaggio che più di tutti ha incarnato lo spirito del Pop nel panorama televisivo e musicale italiano.

La location naturale è stata individuata nel Centro di Produzione Tv di via Teulada, a Roma, già intitolato alla grande professionista, in cui l'opera si staglierà su una superficie di 20 metri quadrati, praticamente tutta l'altezza dell'edificio. La figura di Raffaella, con uno sguardo sorridente, accoglie l'osservatore.



Tante mani circondano Raffaella, le mani che silenziosamente le hanno curato il makeup, i costumi, le luci, la regia: mani che esprimono la professionalità, la cura e la grande preparazione di Raffaella. Le mani, simbolicamente, sono quelle delle molteplici maestranze Rai, protagoniste silenziose di tutto ciò che i telespettatori vedono in Tv. Nella parte inferiore appare una famiglia che guarda il televisore, simbolo di un focolare, felice di vedere Raffaella.

Lo schermo della Tv è trait d'union tra due aspetti: quello della invisibile preparazione e cura e quello che si vede in Tv, il punto di incontro che rende magico e affascinante il mondo televisivo. L'opera è stata realizzata dall'architetto Francesco Persichella in arte PISKV, e riflette molto la sua ispirazione Pop, nelle forme e nei colori.

I materiali utilizzati per la realizzazione del murale sono completamente atossici e non prevedono l'utilizzo di solventi e sono stati forniti da Mapei, leader mondiale nella produzione di soluzioni e sistemi per l'edilizia.



PRESENTATA LA SECONDA EDIZIONE DI 24 FRAME AL SECONDO, FESTIVAL DI CORTOMETRAGGI ORGANIZZATO DALLA FAMIGLIA VALDISERRI/DI CARO E DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CONTROCHIAVE

E' stata presentata la seconda edizione di 24 Frame al Secondo, Festival di cortometraggi organizzato dalla Famiglia Valdiserri/Di Caro e dall'associazione culturale Controchiave, con il patrocinio e il contributo della Regione Lazio, in gemellaggio con Associazione Sirio e i Tetrabondi, Associazione vaLoreVita in ricordo di Lorenzo Guarnieri, Festival La Settima Arte Cinema e Industria (Rimini) e Youth Fest di Dominio Pubblico (Roma).

24 Frame al Secondo nasce nel 2023 come concorso dedicato alla valorizzazione dei talenti dei giovanissimi aspiranti registi della «Generazione Z». Il concorso – affiancato da una rassegna di film d'autore che si volgerà presso l'associazione culturale Controchiave di Roma – offre ai registi nati dal 1/1/2000 l'opportunità di far conoscere il proprio lavoro e di esprimere la propria passione per il cinema, anche indipendentemente dalla frequentazione di scuole o università ad hoc.

Uno schermo tutto per loro, in memoria di Francesco Valdiserri, giovane studente di Letteratura, Musica e Spettacolo alla Sapienza di Roma, vittima di un omicidio stradale a 18 anni il 20 ottobre del 2022. La prima edizione del concorso, la cui finale si è tenuta il 16 aprile 2024 al cinema Troisi di Roma, con la partecipazione di Paolo Virzì come presidente di Giuria, ha permesso ai vincitori di presentare le loro opere ai Nastri D'Argento (con speciali riconoscimenti) e all'evento «Il Tempo delle Donne» del Corriere della Sera, ospite Valerio Mastandrea. Il concorso prevede tre sessioni di proiezioni a Roma – 14 marzo, 28 marzo e 9 aprile – dei 30 migliori cortometraggi selezionati dalla giuria. Sarà previsto anche un voto popolare (per chi sarà presente alle proiezioni) attraverso il quale un cortometraggio potrà accedere alla finale. La finale fra i 10 migliori lavori selezionati si terrà l'8 maggio 2025 presso la sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone di Roma.

Una giuria formata da critici cinematografici, giovani attori, un docente della Sapienza, esperti cinefili – presieduta dall'attrice e regista Paola Cortellesi – assegnerà il premio al miglior cortometraggio consistente in 1.500 euro e altri premi che saranno assegnati per categorie di merito a discrezione della giuria stessa. I film ritenuti migliori parteciperanno ad una sessione del Festival cinematografico «La Settima Arte» di Rimini (8-11 maggio) e saranno valutati per premi specifici ai Nastri D'Argento. Uno o più cortometraggi verranno selezionati dalla DAP – Direzione Artistica Partecipata U25 di Dominio Pubblico – per essere programmati all'Interno della rassegna di corti cinematografici della XII edizione di Dominio Pubblico – Youth Fest (24-29 giugno 2025 presso gli spazi del Teatro India di Roma, grazie alla collaborazione con la Fondazione Teatro di Roma). Sono previste proiezioni in eventi di grande rilievo legati alla programmazione dell'Estate romana e in collaborazione con altre realtà artistiche, oltre che nel calendario degli eventi legati alla Festa per la Cultura, edizione numero 32, di Controchiave.

Un premio speciale verrà attribuito in gemellaggio con l'associazione Sirio e i Tetrabondi per i cortometraggi sul tema «L'amore come cura». Possono concorrere tutti i registi nati dopo il 1° gennaio 2000, che presentino un lavoro di gruppo o individuale. La deadline per la presentazione dei cortometraggi è il 28 febbraio 2025 e potranno essere editi o inediti. I corti dovranno non superare i 10 minuti di durata e liberamente ispirarsi al tema "DESTINAZIONE AMORE – IL SENTIMENTO ALL'EPOCA DELLA GENERAZIONE Z". I corti vanno caricati sulla piattaforma FilmFreeway e bisogna inviare un link sull'account dedicato VIMEO (lvaldiserri@rcs.it con numero per il tracciamento) oppure un link DROPBOX O WETRANSFER (info@controchiave.it; 24framealsecondo@gmail.com; lvaldiserri@rcs.it). I corti non dovranno contenere materiale soggetto a copyright non autorizzato (immagini, canzoni, testi).



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 56 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it